ANNO XVI. Sabbato, 21 Novembre 1863 N. 321

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 novembre

IL MANIFESTO DELLA BANCA TOSCANA

Il Consiglio superiore della Banca toscana ha rotta la fastidiosa monotonia delle critiche e censure che da tante parti si elevarono contra la proposta legge per la Banca unica d'Italia. Esso ha voluto felicitare l'on. ministro di agricoltura e commercio ed esortarlo a perseverare, con un *Manifesto* in cui si difende quella proposta e si sacrificano alcuni principii elementari e precetti più savi della scienza economica.

Noi abbiamo letto quel *manifesto* e non troviamo parole per esprimere quanta dolorosa sorpresa ci abbia cagionato il veder uomini dabbene ed istrutti, nel paese che sempre si è vantato di essere fedele alla libertà economica e custode delle buone dottrine, propugnare una causa, alla quale era più ragionevole di crederli avversari.

Lasciamo da parte l'accusa mossa agli oppositori di esser loro *mancato il linguaggio calmo e tranquillo* ed altre non meno gravi. Il Consiglio superiore della Banca toscana non ha preveduto che sarebbesi potuto rispondergli ch'esso vede il fuscellino nell'occhio altrui e non la trave che ha nel proprio.

Esaminiamo piuttosto qualcuno degli argomenti.

Il Consiglio superiore loda il ministro di avere stabilito che pel 1866 abbiano ad esser versati tutti i cento milioni del capitale.

— Ma se non facessero duopo? — Non importa. Poichè l'*idea primitiva* è a un tempo la più netta (sono parole del manifesto) è che per imprestare molti scudi si cominci dall'averli.

Alla buon'ora! Questa è proprio un'*idea primitiva*. Se per imprestar mille lire bisogna averle versate, ed averle di capitale, la Banca non dovrebbe far operazioni che oltrepassassero il suo capitale ed ogni principio di credito se ne andrebbe per aria. Le Banche potrebbero essere di deposito, ma non più di circolazione ed i servizi che potrebbero rendere sarebbero di necessità di molto inferiori di quelli delle Casse di sconto.

Senonchè il Consiglio superiore non avverte che confuta esso stesso il suo sofisma, scrivendo: « Noi crediamo che la convenienza di portare al completo il capitale « possa e debba farsi sentire anche prima, « talchè se il progetto merita una correzione sia nel senso di deferire al governo « facoltà di ordinarlo, appena raggiunta « cogl'impieghi una data cifra. » Ma se credete che il capitale debba esser portato al completo quando sia raggiunta *con gl'impieghi una data cifra*, perchè voler determinar un termine, e pretender che il compimento del capitale si versi o troppo presto o troppo tardi? Perchè non istabilire che l'intero capitale di cento milioni debba esser tutto sborsato quando la circolazione ed i conti correnti disponibibili giungano ad una data somma? Non è più logico e più ragionevole? La Banca prende celere sviluppo? Ed il capitale si versa prima. L'incremento è invece lento? E si ritarda di sborsar un capitale che non è necessario al credito ed alle operazioni dello stabilimento. E potrebbe accadere, se il credito si popolarizzasse molto in Italia, che il capitale di cento milioni fosse insufficente e che si avesse ad aumentarlo con una nuova emissione di azioni. Il capitale essendo una guarentigia, è giusto che questa sia a seconda dell'importanza delle operazioni; ma non v'ha criterio fisso, e chi pretende di stabilirlo, la sbaglia.

Noi siamo grati al Consiglio superiore, il quale, dopo combattute le anticipazioni sopra depositi di sete, ha la generosità di dichiarare, che se il nuovo statuto della Banca « non negherà cittadinanza agl'im« prestiti sopra sete, non saranno i toscani « che faran loro cattivo viso. »

Esso è per contro inflessibile per ciò che riguarda la nomina del governatore, i rapporti tra le sedi e le succursali e delle sedi col Consiglio superiore, e per la scelta degl'impiegati, e per l'elezione de' Consigli delle sedi, anzi non vedrebbe di mal occhio, che la discentralizzazione fosse spinta più innanzi e che il Consiglio superiore fosse ridotto ad un'apparenza, ad una larva di potenza suprema più invigilante che moderatrice.

Quale sorveglianza potesse poi esercitare un Consiglio, spoglio d'ogni autorità reale ed efficace, è facile il comprendere.

Ma il Consiglio superiore non pare mosso e guidato che da un sol pensiero; quello di conservar sotto altra forma l'indipendenza della Banca toscana. Sta bene che il capitale della Banca toscana si fondi in quello della Banca italiana, che vi abbia un sol biglietto di circolazione per tutta l'Italia, purchè la Banca toscana continui ad esser amministrata come è al presente, non cambi di impiegati, non dipenda da altri, conservi un' autonomia di fatto, e nessuno ficchi il naso ne' suoi affari.

Noi siamo lontani dall' attribuire questo desiderio e quest'intento al Consiglio superiore della Banca toscana, ma il suo MANIFESTO ne fa di per sè nascere il sospetto, vedendo come vi si cambatta ostinatamente ogni cosa che valga a dar alla Banca quell'unità che ha da essere il principio ed il fondamento della sua forza e del suo credito.

Si sarebbe compreso che la Banca toscana ricusasse di fondersi nella Banca italiana. Istituto di credito ben amministrato e che soddisfa a' bisogni locali, esso poteva ambire soltanto di vivere come per l'addietro e di continuar a prestar i servigi che lo resero benemerito. Ma accettar la Banca unica ed osteggiarne le basi ed opporsi alle regole più volgari dell' ordinamento di un grande istituto di credito, è una comtraddizione solenne. Colle idee svolte dal Consiglio superiore della Banca toscana si hanno tutti gli svantaggi dell'unità e della libertà, senza alcuno dei beneficii che dall' uno o dall' altro sistema si ottengono.

Or bisogna scegliere: l'unità della Banca con un Consiglio superiore forte e ben costituito, col diritto agli azionisti di concorrere alla nomina del Consiglio di qualsiasi sede, ovunque essi risiedano, o la libertà delle Banche con tutte le sue conseguenze.

Una via di mezzo è peggio che una federazione, è l'anarchia.

Quanto all' intervento governativo, importa di ben definire il quesito, che è il seguente:

« Ammesso una Banca di sconto e di circolazione unica e privilegiata, quali guarentigie lo stato può richiederle e quali obblighi imporle? »

Determiniamo bene queste guarentigie e questi obblighi; ma evitiamo l' ingerenza quotidiana del governo nella Banca, ingerenza che può compromettere il governo senza aggiunger autorità alla Banca.

È allo scioglimento di questo quesito che fa d' uopo di volger la mente, dipendendo da esso l' ordinamento della Banca, il quale non sarebbe al certo buono e rassicurante se fosse quale è propugnato dal Consiglio superiore della Banca toscana.

LA REAZIONE AUSTRIACA NELLA VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 17 *novembre*.

Vi accennammo nella nostra relazione del 10 corrente i fatti che addimostrano l'appoggio incessante che l'Austria accorda ai partiti reazionarii contro il nuovo regno d'Italia.

Richiamiamo oggi l'attenzione del governo italiano, e della stampa liberale su altri fatti che caratterizzano l'iniquità del governo austriaco.

Dopo cinque mesi di aspettazione pervennero finalmente da Vienna e furono lette le sentenze di condanna dei cinque concittadini nostri implicati nel processo politico di San Giorgio, pei quali nella promulgazione delle prime condanne erano state deferite le sentenze alla revisione del tribunale supremo militare di Vienna.

L'avvocato Clemente Fusinato fu condannato a 16 anni di carcere in ferri, il nobile Morolin a 14 anni, ed i signori Brinis, Del Bò e Zanetti a 12 anni pure di carcere in ferri. — Voi sapete la genesi di questo assurdo ed iniquo processo, che fu basato sulla delazione di un agente provocatore, che aveva previamente contrattato col direttore generale di polizia la rovina di cittadini onestissimi, di nient'altro rei che di amare il proprio paese.

Il professore Loguazzi Enrico Nestore, che non sappiamo per quale correlazione si volle pure involgere nel processo di San Giorgio, giace tuttavia nelle carceri militari di Verona a disposizione di quel tribunale militare.

A Trieste furono imbarcati per Civitavecchia 150 soldati dello sciolto esercito modenese, arruolati dal generale Bosco in servizio della reazione borbonica e clericale; il generale Bosco, finita questa sua prima missione, partì per Vienna.

Monsignor Nardi prima di andarsene, ordinò di ridurre e ammobigliare in tutto punto quattro stanze nella sua casa paterna in Vazzola (distretto di Conegliano, provincia di Treviso). Ignorasi a quali ospiti riservi il prelato sanfedista quell'alloggio, certo non a gente amica della religione e dell'Italia.

Poco dopo la notizia del discorso di Napoleone III, il direttore generale di polizia Straub fu chiamato di tutta urgenza a Vienna. — Chi dice sia consultato per la prossima promulgazione dello statuto nel Veneto, chi per la eventuale riattivazione dello stato d'assedio nelle nostre provincie, ma più probabilmente, crediamo, che lo Straub sia stato sentito per fissare definitivamente le condanne dei cinque processati di S. Giorgio.

Ciò non ci farebbe meraviglia. Chi conosce il governo austriaco, e ricorda lo Straub nei sanguinosi processi politici del 1851, 1852 e 1853, sa di quali perfidie e iniquità sieno costoro capaci. Nei processi del 1851, 1852 e 1853, che a procedura sommaria militare spensero con la forca tanti egregii patrioti veneti e lombardi, lo Straub era maggiore auditore, addetto al comando superiore di Verona; egli visitava nelle carceri gli inquisiti predestinati al supplizio, e tutte le arti e le seduzioni adoperava per carpire loro qualche indizio di colpa, fingeva trattarsi di cose da nulla, di pene lievissime, battevasi la mano sul petto e sull'elsa della spada e giurava sul proprio cuore e sull'onore che il processo sarebbe presto e senza sventura finito.

Dottesio e qualche altro, ingannati da lui, pagarono la loro credulità con l'estremo supplizio. Lo Straub è ora direttore generale della polizia del Veneto; onore all'Austria che ha si degni governanti e ministri.

(*Altra corrispondenza*)

Venezia, 18 *novembre*.

Dopo cinque mesi di premiti più o meno dolorosi la suprema Corte militare di Vienna si è finalmente sgravata d'un certo aborto giudiziale che non si sa comprendere come abbia costato tanto tempo e tanta fatica per esser messo alla luce del mondo. In poche parole la suprema Corte ha deciso che ai cinque più importanti detenuti, pei quali come sapete pendeva la superiore decisione, *sia data lettura della sentenza di prima istanza affinché possano interporre i loro ricorsi*. Vi pare che a stampare un oracolo di questa fatta ci volessero cinque mesi di lucubrazioni e di studi? E in questa strana ed inaudita procedura non intravedete voi la truce malignità del gatto che si diverte a scherzare colla sua vittima pria di schiacciarla?

Le sentenze di prima istanza portano le seguenti condanne: l'avv. dott. Clemente Fusinato a 16 anni di fortezza colla perdita del grado accademico e dell'avvocatura; il conte Morolin a 14 anni colla perdita della nobiltà; e a 12 anni i signori Brinis, Dal Bò e Zanetti.

Del resto questa graduatoria penale non poteva essere nè più logica nè più razionale. Al Fusinato, denunziato dalla polizia come presidente dell'alto Comitato rivoluzionario ed autore di quanti crimini politici trovansi registrati nei codici civili e militari, spettava di diritto il primo posto nella lunga gerarchia dei delinquenti; il 2.o apparteneva naturalmente al Morolin come membro del Comitato stesso e complice dei delitti *ut sopra*; il 3.o al Brinis, al Dal Bò e via di seguito secondo la sapiente classificazione elaborata e proposta dal signor Straub, che non contento delle facili e comuni vittime mietute fra i condannati del giugno volle ad ogni costo che in quell'infame pasticcio che si chiama *processo di S. Giorgio* ci entrasse per amore o per forza qualche ingrediente più scelto e più prelibato.

Non vi saprei dire l'indignazione destata nel pubblico all'annunzio di così iniqua sentenza. Essendo già note a tutti le vessazioni, i raggiri perpetrati in questo nefando processo e conoscendosi il tenore delle dichiarazioni e delle ritrattazioni fatte a voce in iscritto da taluno fra i già condannati che confessarono le seduzioni della polizia e le male arti dell'auditore, era sorta in taluni la folle lusinga che i tribunali di Vienna volessero, benchè tardi, riparare l'infamia del primo giudizio, riformando taluna delle già pronunziate sentenze e prosciogliendo del tutto i cinque più notevoli accusati, pei quali risultava evidentemente manifesta l'insufficienza delle prove introdotte. Ma bene stolto chi si affida alla giustizia dell'Austria: la volpe può bensì smettere il pelo ma non il vizio; e l'Austria mascherata da Brighella costituzionale sarà sempre l'Austria impiacabile e sanguinaria dei tempi passati. Gli è forse per questo che i cinque condannati dopo aver accolta con fiera indifferenza e con sprezzante sogghigno la comunicazione dell'iniqua sentenza, dopo aver sdegnosamente protestato contro l'iniquità di un processo che non trova riscontro nemmeno nella santa inquisizione dei Torquemada (1), avevano in sulle prime unanimemente risolto di respingere il benefizio legale dell'appellazione, ma meglio consigliati interporranno senz'altro il loro ricorso, non già perchè si aspettino nulla di buono dalle ulteriori decisioni di Vienna, ma perchè così si renderà più spiccata e flagrante l'incorreggibile ipocrisia di questo esecrato governo, che avrà chiuso, si spera, e per sempre, con questo ultimo atto di barbarie la cinquatenne litania delle sue turpitudini e delle sue scelleratezze.

Si condannino pure i nostri più onesti ed intemerati concittadini! non le trombettate amnistie, nè i ridevoli statuti, ma le armi trionfanti d'Italia spezzeranno le loro catene. Noi in ricambio coll'imminente pubblicazione del tenebroso processo configgeremo i loro giudici alla berlina; nè alla meritata infamia varranno a sottrarli la scompaginata polizia dello Straub e le menzogne dei giornali viennesi.

(1) Meno eloquente del Fusinato e degli altri colleghi, il Zanetti, dopo la lettura della sentenza disse laconicamente al consesso giudiziale: *Questa la xe una sentenza da Pilato* e voltò via. Sappiamo che i giudici restarono sorpresi dell'ardita impassibilità dei nostri bravi patriotti e lo stesso profosso non sapeva darsi pace come dopo una sì enorme condanna potessero mangiare collo stesso appetito e conservare la stessa calma dei giorni antecedenti.

SUCCESSIONE AL TRONO DI DANIMARCA

La morte del re di Danimarca cangia il campo su cui si combatteva fra la Danimarca e la Germania la quistione della relazione dei ducati annessi alla monarchia danese. Il trattato del 1852 non è ancora diventato obbligatorio, nè p r lo Schleswig-Holstein, nè per la Germania: nè la successione alla Danimarca comprende ancora il diritto di successione ai ducati. Senza il trattato di Londra del 1852, il successore dei ducati, alla estinzione della linea di Oldenburgo in Danimarca, avvenuta colla morte dell'ultimo re, sarebbe il duca di Holstein-Augustenburgo, come il trono di Danimarca, senza quel trattato, passerebbe alla principessa Cristiana, discendente da Federico V di Danimarca; essendo sempre in Danimarca prevalsa la successione anche in linea femminina. L'ordine di successione abolito nel 1852 stabiliva anzi che alla morte di Federico VII i ducati di Holstein-Lauenburgo e Schleswig fossero separati dalla monarchia danese.

Il protocollo di Londra dell'8 maggio 1852, che stabilì una successione unica per la Danimarca ed i ducati, nella persona del principe Cristiano, quartogenito della casa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksburgo, ora Cristiano IX, aboliva l'antico ordine di successione, e ne stabiliva uno nuovo. Questa modificazione venne proposta dal defunto re di Danimarca; gli agnati che aveano diritto alla successione diedero il loro assenso, e lo accordo si operò pure di concerto coll'imperatore di Russia, quale capo della linea di Holstein-Gottorp. Le cinque grandi potenze firmarono il protocollo; se non che la Prussia e l'Austria vi apposero la condizione della ratifica per parte della Dieta germanica e dei ducati. La Confederazione germanica non ha ancora riconosciuto il trattato di Londra; i ducati lo hanno ripudiato espressamente; mentre, d'altra parte, il granducato di Oldenburgo e la Baviera protestavano contro le stipulazioni di esso.

Gli è in tali circostanze che il principe ereditario Federico di Augustenburgo rivendica i diritti della linea di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburgo, malgrado la rinuncia fattane dal duca suo padre.

È chiaro che il principe ereditario di Augustenburgo non avrebbe un diritto personale ed attuale da far valere le sue pretensioni; ma è certo altresì che il trattato di Londra non ha peranco valore obbligatorio per la Confederazione e tanto meno pei ducati. Questi pertanto sono pel momento indipendenti affatto dalla Danimarca, anco secondo i principii del diritto pubblico positivo.

Ognuno vede quanto urgente possa diventare di giorno in giorno lo scioglimento di questa quistione; e come essa potrebbe pur diventare il primo filo delle operazioni del congresso europeo.

I RR. PRINCIPI DINANZI A CIVITAVECCHIA

La *Gazzetta di Genova* del 19, dopo aver reso conto dell'arrivo delle LL. AA. RR. i principi di Savoia Carignano ed Amedeo, narra quanto segue:

Il viaggio dell'illustre comitiva fu felicissimo ed eccellente la traversata. Sulla rada di Civitavecchia una folla di cittadini era accorsa a vedere passare i R. legni italiani, che a bandiere spiegate sfilavano il più vicino che si potesse alla terra. Fu un ricambio entusiastico di saluti e di augurii.

Si legge nella *Gazzetta dell'Umbria* del 18:

Le mene del partito avverso all'attuale ordine di cose vanno ogni giorno più perdendo della loro maligna influenza in questa provincia riguardo ai renitenti alla leva. Questi cominciano già a conoscere la illusione loro e le arti del partito suddetto e però alcuni di essi volontariamente si costituiscono.

Andiamo lieti intanto di annunziare che in Foligno si presentarono tre di essi renitenti, che sono: Ferratti Luigi di Cannara, Donati Pietro e Pucci Stefano di Fuligno. Giova sperare che quest'esempio non resterà senza imitatori. Tale speranza è tanto più fondata, dacchè vediamo che fino i militari pontificii abbandonano il territorio papale per ricovrare sotto la bandiera del regno italiano. Tali sono un Feliziano Fausto del fu Luigi, nato in Orvieto ed ex-dragone pontificio, un Belardoni Giovanni di Belardino della suddetta città ed appartenente alla stessa arma, un Landonari Pirro da Cannara, ex-cacciatore pontificio. I medesimi interrogati difatto perchè avessero disertato, risposero per soddisfare all'obbligo della leva. Si confronti quest'atto con la renitenza di alcuni nel soddisfare gli obblighi stessi e si vedrà come in quest'ultimo fatto influiscano direttamente e sole le maligne insinuazioni, la subornazione del partito sopra enunciato e non la volontà dei renitenti, che più che esser rei sono illusi e sedotti.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 18 novembre.

Per non lasciare delle lacune nella mia corrispondenza, seguirò l'ordine cronologico dei fatti che si sono compiuti in questi due giorni di emozioni, sebbene in parte possiate già averne avuta cognizione per mezzo dei giornali.

La rivista della squadra si effettuò con un tempo magnifico; pareva impossibile che quel mare così tranquillo e dalla superficie così liscia fosse lo stesso che aveva fatto temere per più d'un naviglio nei giorni scorsi.

La squadra stava sulle àncore disposta in doppia fila, colla fronte rivolta verso Ischia, cosicchè la destra si appoggiava verso il Castel dell'Uovo, e la seconda verso i Granili.

I legni così ordinati erano 18, e tra una linea e l'altra correva tanto spazio da lasciar manovrare facilmente due vascelli di linea.

Tutta Napoli era verso il mare, ed un'infinita quantità di barchette d'ogni dimensione e d'ogni forma stavano disseminate su quella vasta pianura, guizzando per ogni dove e formando un tutto pieno di vita e di allegria.

Verso le due, la batteria del porto annunciava che Vittorio Emanuele era salito sulla lancia che doveva condurlo a bordo del *Governolo*.

Fra i colpi di cannone, tratto tratto udivasi per l'aria un rumore confuso e prolungato; erano gli evviva dei marinai e della popolazione del porto che s'innalzavano al passaggio della barca reale.

Appena ebbe il Re posto piede sul ponte del *Governolo*, mettevasi questa fregata tosto in movimento, ed in mezzo al tuonar delle artiglierie dei navigli davasi principio alla rivista.

Tutti gli sguardi erano rivolti verso un sol punto, sul legno che recava la speranza d'Italia, Re Vittorio, e tutte le conversazioni si raggiravano sulla situazione della nostra marina da guerra e sull'avvenire ch'essa può avere.

Sul terrazzo del palazzo reale stavano un 250 circa invitati, il fiore della società napoletana; fra le persone che attiravano più l'attenzione, sebbene vi fossero delle gentili signore, alcune anche dotate di rara bellezza, era il gen. Bixio.

La sua riputazione d'intelligente non solo delle cose di guerra, ma anche delle cose di mare, faceva sì che si raccogliessero con particolare riguardo le sue osservazioni sulla rivista attuale e sulle condizioni in generale della flotta italiana.

In mezzo a questi discorsi ed alle osservazioni critiche di certuni che vogliono sempre cercare ovunque, come si dice, *il pelo nell'uovo*, il *Governolo* aveva fatto il giro delle due linee, per cui tosto davasi cominciamento ad un cannoneggiare che durò per un quarto d'ora circa.

Fu notato però ed anche criticato, forse non ingiustamente, come il segnale di questa specie di finta battaglia sulle ancore, fosse dato un po' precipitosamente, mentre cioè la nave del Re non aveva quasi neanche oltrepassato l'ultimo legno di sinistra della seconda linea.

Questo piccolo appunto di poco rilievo può essere sopportato in santa pace dal comandante la squadra, in vista degli elogi meritati che si fecero dagli intelligenti sul modo con cui erano piazzati i legni e sulle distanze perfette che si erano conservate fra un bastimento e l'altro.

Non vi è cosa più difficile in mare che di piazzare a distanze fissate ed uniformi diversi legni, giacchè sbagliato il punto non è giù possibile di correggere il movimento appoggiando a destra od a sinistra, ma bisogna rifarlo da capo facendo dei giri infiniti.

Nella rivista di ieri l'altro tal caso non avvenne che io mi sappia, perchè ciascuno prese con delle mosse ben combinate il posto che gli era stato assegnato.

Si è calcolato che durante la rivista si tirarono circa 7 mila colpi di cannone, dovendo ogni legno farne 11.

Terminato il finto combattimento, il Re seguito dagli applausi dei marinai della squadra, che gli fecero i loro tre *urrà*, rientrava in palazzo molto soddisfatto di quanto aveva veduto ed esternando al vice-ammiraglio Tolosano il pieno suo aggradimento per l'istruzione degli equipaggi e per la tenuta dell'intiera squadra.

Alle 6 eravi a corte pranzo di etichetta di oltre 140 persone, fra le quali diverse signore.

Verso le 8 il Re portavasi col suo seguito e coi Principi sul terrazzo del giardino pensile e quivi trovava diverse delle notabilità napolitane state invitate per godere lo spettacolo che la squadra doveva dare illuminando i suoi legni.

Diffatti al partire del razzo di segnale, un colpo di cannone si faceva udire e tosto con magico effetto tutti i legni che avevano figurato nella rivista di poche ore prima, si trovarono illuminati quasi per incanto con isvariate fiammelle di Bengala.

Il buio della notte, la calma del mare e del vento rendevano più grazioso il colpo d'occhio. Sfortunatamente durava poco tempo quell'incantevole spettacolo, perchè a poco a poco si videro impallidire e poscia estinguersi i fuochi ed in 15 circa minuti rientrare tutto nell'oscurità.

Ad un tratto però il buio del mare era illuminato ancora di nuovo da altre vivissime fiammelle e nello stesso tempo da ciascun bordo partivano innumerevoli razzi, sicchè pareva che si assistesse all'incendio di tutta la squadra. L'emozione fu vivissima e l'occhio assai soddisfatto.

Questo fu il saluto finale e si ritornava poscia nel silenzio e le tenebre ricomparvero su tutta la superficie del mare non interrotte che dai fanali di bordo di ciascun bastimento, che brillavano in fondo verso la direzione di Castellamare a distanze uguali.

La squadra nel dare questo spettacolo erasi posta a ferracavallo colla destra appoggiata alla darsena, a quanto potei scorgere, e distendendo l'estrema sua sinistra verso Ischia.

La popolazione che si era accalcata nei punti, dai quali si poteva assistere a quello spettacolo, sperando in qualche nuova sorpresa, stette per più di un quarto d'ora ancora attenta ed immobile ad aspettare, ma vedendo che tutto era quiete, decidevasi finalmente ad andare a casa, rincrescente di non essere stata più a lungo divertita.

Ieri mattina poi abbiamo avuto uno spettacolo di un altro genere.

Il Re, che aveva fissato per le 11 del mattino la sua partenza per Livorno, dava l'addio alla guardia nazionale di Napoli e della provincia, oltre due o tre battaglioni di Terra di Lavoro.

Vittorio Emanuele alle 8 precise prendeva posto nel balcone del palazzo e vi stette quasi fino alle 8 1/2, acclamato e salutato coi più entusiastici evviva dalla folla immensa che stava sulla piazza del Plebiscito, ed aspettando l'arrivo delle legioni che erano un po' in ritardo.

Finalmente la prima legione cominciava il *défilé*, essendo stata a ciò pressata da un ufficiale superiore del seguito del Re.

Questo piccolo inconveniente era proceduto dal non essere giunti a tempo i battaglioni della provincia, di cui anzi alcune compagnie non poterono neppure giungere in tempo per prender parte alla rivista, con sommo loro rincrescimento. Ogni compagnia che passava avanti al balcone reale, erano gridi ed evviva senza fine, talchè il Re ne era commosso. Si vedeva il suo volto raggiante di gioia e per consolare il gen. Tupputi ed il gen. Carrano di alcuni ritardi verificatisi, durante lo sfilare, in alcune legioni, li creava suoi aiutanti di campo onorarii, accompagnando il fatto con parole così graziose e così gentili all'indirizzo dei due egregi cittadini da rendere commosso anche l'uomo il meno realista dell'universo.

S. M. terminata la rivista, vestito come era da generale, recavasi a bordo della *Maria Adelaide*, accompagnato da tutti i Principi del sangue e da numeroso seguito. Il principe Umberto ritornava dopo mezz'ora in palazzo. Il principe Amedeo ed il principe Eugenio salirono a bordo del *Vittorio Emanuele* che accompagnato dallo *Archimede* salpava, dopo un quarto d'ora della partenza della *Maria Adelaide* per Genova. — La *Maria Adelaide* poi era scortata dal *Duca di Genova*. — Il ministro della marina prendeva posto sul *Governolo*. Così finì questa rivista del Re che fu un vero avvenimento per queste provincie e servì a rendere molto popolare la persona di Vittorio Emanuele.

L'*Ostdeutsche Post* di Vienna è stato funestato da una terribile visione. Esso ha veduto il Piemonte pronto a gittarsi ad ogni sbaraglio, per compier l'indipendenza italiana; unirsi alla Francia contro l'Austria od anco alla Russia contro la Francia, se mai questa facesse lega col governo di Vienna. Stringer la mano al generale Mouravieff sarebbe come bere un sorso d'acqua, secondo il giornale austriaco; aiutare a soffocar la Polonia, sarebbe un nonnulla, per chi ha il *brutale istinto della conquista*! E in Austria ed a Vienna stessa si osa condannare *il brutale istinto della conquista*!

Ma l'*Ostdeutsche Post* forse ricorda che i possedimenti austriaci non si debbano alla conquista, ma a traffici e baratti, e perciò non ha avuto ritegno a condannar le conquiste italiane.

A questa prima visione ne succede un'altra non meno singolare. All'*Ostdeutsche Post* parve di sentir Vittorio Emanuele inaugurar la nuova sessione legislativa del 17 novembre, ravvivando la politica del conte Cavour e dichiarando ch'Egli andrebbe in persona al congresso.

Non sappiamo se il foglio viennese sogni ancora; ma se è ben desto, deve essere meravigliato di non trovar in nessun giornale il discorso della Corona. L'*Ostdeutsche Post* non ricordava che non era una nuova sessione ma che si riaprivano solo le sedute, dopo quattro buoni mesi di vacanza.

UNA DIMOSTRAZIONE PER LA POLONIA

La sera del 17 si tenne a Londra un *meeting* sotto gli auspicii dell'Unione nazionale per la indipendenza della Polonia. L'adunanza era stata convocata per promuovere in favore dei polacchi tutti i soccorsi morali e pecuniarii concessi dalla legge, per sottoporre al Parlamento ed al governo essere loro dovere di non più riconoscere il dominio preteso dalla Russia su la Polonia, e per ottenere a favore dei polacchi la ricognizione dei loro diritti di belligeranti. Il seggio della presidenza era stato occupato da lord Campbell, il quale pronunciò un discorso accolto dai più fragorosi ed unanimi applausi.

L'onorevole lord dichiarò che non aveva potuto esitare un istante ad accettare l'invito di occupare lo scanno della presidenza, dacchè i promotori dell'adunanza avevano giudicato che ciò sarebbe sommamente giovevole agli intenti per cui era convocata. L'oratore appartiene a quella classe della società inglese che ebbe occasione di convincersi dei patimenti della infelice Polonia che tante simpatie destano in tutti, mediante una recente dimora nella oppressa e melanconica Varsavia. Colà egli ebbe a convincersi della importanza che le persone che dirigono il grande movimento nazionale della Polonia davano all'agitazione promossa dalle adunanze popolari che allora si tenevano in Inghilterra. Egli sottopose loro la questione: « Fino a qual punto un'agitazione in Inghilterra poteva giovare alla loro causa? » Egli ebbe modo anzi tutto di vedere in fatto gli effetti favorevoli ch'essa produceva in Polonia; nè, dopo aver fatto notare ai capi dell'insurrezione tutto quello che si poteva dire in favore e contro, potè ottenere altra risposta se non questa: « Avvenga che vuole: noi preferiamo anzi tutto un'agitazione inglese che ci sostenga in questo inverno: essa non involve per noi alcun pericolo. »

Pertanto io non varcava i limiti della discrezione annunziandovi come persone le quali hanno il più intenso interesse in questa quistione, che in questo punto istesso combattono per la vita, la libertà e l'onore, che veggono in pericolo quanto hanno di più caro, che dormono, camminano, vivono nel continuo terrore della morte, della confisca e del carcere, — non è troppo da mia parte il dire che coteste persone, sì profondamente interessate a tendere ad una giusta conclusione della quistione, desiderano che loro venga continuata la nostra stima, e chieggono la nostra simpatia; e sebbene l'agitazione non sia per aggiungere un fucile alle loro armi, nè un soldato alle loro leve, avrà tuttavia un effettivo ed imponente influsso su l'esito della lotta fatale in cui si veggono impegnati (*udite, udite*). E se così è, se cotesti capi non del più, ma del meno rivoluzionario elemento a Varsavia invocano da noi che venga data maggiore estensione al nostro soccorso, e ciò collo stesso intermedio da cui questo soccorso è loro stato offerto, per mezzo di un'adunanza quale è questa, io domando, possiamo noi rifiutarlo? Può la nostra umanità negare di riconoscere l'opinione popolare della Grande Bretagna in tal guisa invocata da coloro i quali sono in grado di giudicare fino a qual segno essa possa loro giovare, entro i limiti delle nostre convinzioni e dei mezzi consentiti dalle nostre libere istituzioni per dare loro ciò che ci chiedono? Senza dubbio l'unione, che è risponsevole della nostra assemblea qui adunata in questa sera, avrà da dichiarare quali risultati particolari questa agitazione, tanto desiderata dai patrioti polacchi, possa produrre, ed a questa quistione io voglio, con vostra licenza, rispondere. In primo luogo l'agitazione che abbiamo di mira tende a creare in questa nazione uno spirito di cui il governo del paese abbia a sentire l'efficace influsso; da cui il governo del paese, ove per disavventura propendesse ad umiliarsi a Pietroburgo, fosse trattenuto ed impedito; da cui il governo di questo paese, ove propendesse a rimanere tranquillo, neutrale e indifferente, fosse ridestato al sentimento della responsabilità che gli incumbe; ed a cui, ove il governo del paese, magnanimo e ridestato al sentimento della propria responsabilità, propendesse ad agire in questo senso, fosse posto in grado di poter agire secondo le proprie convinzioni con una ben fondata confidenza nel pubblico appoggio e nella pubblica approvazione (*udite, udite*). Ci sono due o tre punti di fatto che il governo polacco credea aver a risultare da questa agitazione. Esso chiese al governo inglese, ed a quelli di Francia ed Austria, che concedessergli i diritti di belligerante (*grandi applausi*). Esso chiese a queste così dette potenze amiche che negassero allo czar il titolo della sovranità su la Polonia, dopo la violazione di quei trattati da cui solo una tale sovranità deriva (*udite, udite*).

L'oratore ricorda il discorso di Russell a Blairgowrie. Io conosco, egli disse, un signore a Parigi, il quale all'epoca di quel discorso venne a congratularsene col conte Zamoiski. Or come il governo inglese si è fermato sulla via proclamata a Blairgowrie? Gli è, risponde l'oratore, che l'opinione pubblica ha d'uopo qui di esprimersi con tutta la sua evidenza e potenza, onde il governo possa fare con confidenza e libertà quello ch'esso desidera fare. Tuttavia anch'egli dice: La guerra non è il nostro scopo. La guerra del 1854 fu necessaria per difendere le potenze occidentali dall'aggressione russa.

L'unione per l'indipendenza della Polonia non mira alla guerra, ma desidera impedire quella collisione fra la Russia e le potenze occidentali che diventerebbe inevitabile il giorno in cui la Polonia fosse sterminata senza speranza di risorgere (*grandi applausi*). Ma sebbene non desideri la guerra, essa vuole che si proclami, che l'indipendenza della Polonia è un intento inglese, e che è nostro dovere il difenderla per la ragione che così richiede il nostro interesse non meno che la causa dell'umanità. Nell'epoca in cui viviamo Francia ed Inghilterra procedono insieme (*applausi*). Finchè è così, la Russia non può essere considerata dalle potenze occidentali come potenza formidabile (*udite, udite*). Ma è impossibile contare su la vita dell'uomo straordinario che governa la Francia; egli non è immortale, e quale politico sarebbe sì avventato da contare sulla politica della Francia, se priva della sua sovrana intelligenza (*fragorosi applausi*). Chi può dire che in tutti i tempi Francia ed Inghilterra saranno pronte ad opporre a Pietroburgo una fronte ferma come nel 1854? Sarebbe ciò avvenuto nel 1830, nel 1846 o nel 1848? Chi dunque può far capitale sempre sulla continuazione della loro alleanza?

L'oratore rammenta l'influenza della Russia sulla Germania. Berlino è a 20 ore, Vienna a 24 da Varsavia. La salute della Polonia è la salute e l'indipendenza dell'Europa e dell'Inghilterra.

Il *meeting* adottò unanimemente le due seguenti proposte:

« 1. Che l'eroica devozione dei polacchi nella presente e nelle passate lotte per la indipen-

denza del loro paese, dà loro un diritto all'ammirazione ed al soccorso della Gran Bretagna.

« 2. Che questa adunanza cordialmente approva gli intenti dell'unione nazionale per la promozione dell'indipendenza della Polonia, e chiede che il governo riconosca essere giustizia l'estendere agli insorti polacchi il diritto di belligeranti come hanno chiesto, di concerto con altre potenze pronte a questa concessione. »

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre contiene:

1° Un decreto in data del 5 novembre, che instituisce un nuovo consolato in Maracaibo (Venezuela).

2° Continuazione e fine del secondo regolamento relativo all'erezione delle strade ferrate concedute a Società private.

3° Una serie di disposizioni nel R. esercito e fra le altre la seguente:

Avet conte Enrico, luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore, promosso colonnello nel corpo stesso.

Camera dei deputati. La Camera dei deputati è convocata lunedì 23 corrente al tocco in seduta pubblica, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Convenzione di navigazione e trattato di commercio tra l'Italia e la Francia;

2° Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni territoriali dovute a corpi morali;

3° Estensione a tutto lo stato della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali.

Necrologia. Ieri sera (19) morì l'avv. Santo Persiani grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, giudice del tribunale supremo di guerra, presidente di classe nella Corte d'appello di Torino.

Semplice di costumi, affabile di modi, nelle legali discipline versatissimo, il paese perde in lui un buon cittadino, ed un integerrimo magistrato.

Egli morì nell'età d'anni 61 circa, lasciando gran desiderio di sè in quanti lo conobbero, e larga eredità di affetto alla famiglia che desolata piange la perdita dell'ottimo marito e del padre affettuoso.

Notizie del gen. Cialdini. Si legge nel *Corriere dell'Emilia* del 19:

L'illustre generale Cialdini da qualche giorno ha abbandonato il letto, ma non esce di casa.

Strada ferrata di Biella. Domenica, 8 corrente, ebbe luogo in Masserano l'adunanza dei delegati degli azionisti di Biella, e dei rappresentanti delle popolazioni per promuovere la costruzione della ferrovia a cavalli, che dalla stazione di Biella devesi diramare sino a Valle Sesia.

Numerosa fu l'adunanza dei sindaci e rappresentanti di quelle località, fra cui sono a segnarsi, oltre al sindaco, alla giunta, ed ai rappresentanti della possidenza di Masserano, anche i sindaci e rappresentanti di Cossato, Gattinara, Lessona, Sostegno, Roasio, Villa del Bosco, Brunengo, Curino, Mosso, ecc.

L'assemblea fu unanime nell' approvare il progetto, e decise che immantinente si dovessero cominciare gli studi onde affrettarne per quanto è possibile l'esecuzione.

Si dimostrò pronta a quei sacrifizi che dagli studi fatti risulteranno necessari, e frattanto per ogni pratica relativa all'effettuazione del progetto si decise di costituire fra i rappresentanti del Comitato di Biella, e quelli delle popolazioni interessate un comune Comitato, e di conferire tutta la somma delle cose ad una Commissione da eleggersi in egual proporzione fra le due parti.

Addivenutosi alla nomina della medesima fu eletto per acclamazione a presidente il comm. G. B. Cassinis (masseranese), presidente della Camera dei deputati. A vice presidente fu nominato il cav. Luigi Giudice, ed a membri risultarono eletti per parte delle popolazioni i signori: cav. Bosino, sindaco di Masserano, not. Berlia, sindaco di Lessona, signor Colongo, sindaco di Mosso inferiore, notaio Guelpa, rappresentante di Cossato, geometra Leone, rappresentante di Roasio e Villa del Bosco.

Per gli azionisti di Biella furono designati i sigg. cav. Giudice, geometra Grida, cav. Barbaroux banchiere, cav. Michela, ingegnere, cav. Bonetta, ingegnere. Siccome poi, a malgrado del considerevole numero dell'adunanza, si ebbe a riconoscere che non a tutte le località interessate erano pervenute lettere d'invito, così si stabilì che la Commissione direttrice dovesse anzitutto far conoscere le prese deliberazioni a tutte indistintamente le popolazioni interessate, onde ciascuna possa, come di dovere, prendere parte all'effettuazione del progetto.

È debito terminare tributando una sincera lode ai masseranesi per la cortesia e munificenza veramente straordinaria, con cui accolsero i loro ospiti.

Arresto di renitenti. Leggiamo nella *Gazzetta delle Marche* del 19:

Sappiamo che negli scorsi giorni furono arrestati 11 individui del mandamento di Mondavio, tutti giovani inscritti nella presente leva, che tentavano passare i confini per portarsi a Roma, e ciò dietro suggerimenti della solita setta dei neri.

Duello. Si legge nel *Precursore* di Palermo del 17:

Questa mattina ebbe luogo in Palermo uno scontro alla sciabola fra il signor Giuseppe Berraso ex-capitano garibaldino ed un uffiziale napolitano dell'armata italiana.

La causa fu un articolo del *Patto Nazionale*, in cui gli uffiziali provenienti dall'armata napolitana credettero scorgere un'offesa a tutti loro in corpo. Sappiamo che i due avversarii si comportarono da gentiluomini, e che il capitano riportò una ferita al braccio.

Pubblicazioni. Dalla tipografia di Enrico Dalmazzo in Torino è stato pubblicato l' *Annuario del ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno* 1863. È un grosso e bel volume in 8° di XVI--930 pagine, che si divide in cinque parti. La prima riguarda l'ordinamento del ministero di agricoltura, industria e commercio. La seconda tutto ciò che si attiene all' agricoltura, servizio forestale, statistica de' boschi, bonificazioni di terreni, monti frumentari. La terza è relativa all'industria in generale, all'insegnamento tecnico, alle miniere; la quarta, dedicata al commercio, comprende pure le nozioni relative alle Banche, alle Casse di risparmio, alle zecche, la statistica delle società anonime ed in accomandita, il servizio dei pesi e misure. La quinta ed ultima parte si riferisce al servizio statistico e contiene l'elenco dei comuni del regno ed il prospetto del movimento della navigazione negli anni 1861 e 1862 con altre utili nozioni.

Da questo breve cenno appare come sia ordinata e logica la distribuzione delle materie dell'annuario. In esso vi hanno informazioni importanti ed è un repertorio al quale lo statista potrà copiosamente attingere. I documenti pubblicati giungono fino al 31 luglio scorso. È già annunziata la prossima pubblicazione dell' *Annuario pel* 1864, che sarà il complemento di quello del 1863 e promette di esser non meno importante.

TRIBUNALE MILITARE SPECIALE

Processo per titolo di tentativo di arruolamento per gente ribellata al governo:

Udienza del 20 *novembre.*

Nell'udienza d'oggi, il rappresentante del pubblico ministero pronunziò le sue requisitorie, e l'avvocato difensore la sua arringa.

L'avvocato fiscale raggruppò con molto ingegno le risultanze del procedimento per venire a conchiudere che il Wengler, per far impressione sull'animo del capitano De Tschudi cercò indebolire la fede di lui nella stabilità dei nuovi ordini politici, facendogli indi balenare allo sguardo la gloria e il profitto di coloro che fossero concorsi alla ristaurazione del passato.

La unicità del fatto, di cui constò essersi reso il Wengler colpevole, consigliò l'avvocato fiscale ad abbandonare l'accusa contro quello formulata dalla Commissione d'inchiesta in base dell' art. 79 del codice penale militare, per sostenere invece essere il suddetto Wengler colpevole del reato di subornazione al tradimento a termini degli articoli 150 151 e 71 del codice stesso, per avere con promesse ed artifizii diversi atti a persuadere, istigato e tentato di indurre il capitano De Tschudi a commettere un reato contemplato dal codice militare. Egli domanda la pena di 15 anni di lavori forzati.

L'avvocato difensore contende dapprima, ma poi ammette nel pubblico ministero il diritto di mutare il titolo dell'accusa. Fa spiccare che il reato consiste in parole di dubbia interpretazione, quando si pesino tutte le circostanze che le precedettero e le accompagnarono. Nega l'attendibilità delle informazioni della polizia relativamente a fatti che si riferiscono ad ufficiali; vuol porre in sodo che certe parole dell'imputato furono o vane millanterie senza conseguenze dannose o fatti giustificati da documenti. Lo loda della fede mantenuta sino agli estremi alla bandiera borbonica; biasima chi ha creato fra i militari borbonici tanti malcontenti col non riconoscere i gradi da loro pel passato acquistati. Scusa l' imputato se frequentava poco i suoi compagni, colla circostanza che conviveva col padre. Se il Wengler parlava dei fatti dei briganti, se ne preoccupava per poterli combattere, non favorire.

Il teste De Tschudi non merita fede maggiore, nè contro gli altri testi. Le pretese proposte del Wengler al De Tschudi furono fatte per confessione di quest'ultimo, non più da solo a solo, ma a tavola in presenza di un terzo, che alla sua volta non le conferma.

Il carattere aperto del tenente Wengler non è quello di un cospiratore. Esiste una contraddizione inesplicabile nella condotta del De Tschudi, che ha ritardato la sua denunzia, perchè credeva innocenti ancora i propositi del Wengler, al quale non cessa di prodigare le attestazioni della sua stima con una commendatizia, per poi accusarlo senza che sieno intervenute nuove provocazioni. Diffatti il loro incontro a Modena risultò essere stato puramente casuale, e non cercato.

Nella sua replica il rappresentante del pubblico ministero dice che la fedeltà alla bandiera è non solamente un sentimento rispettabile ma un dovere a cui il Wengler ha mancato dopo aver giurato per l'Italia e Vittorio Emanuele; che le autorità politiche hanno diritto di invigilare anche i militari nelle loro relazioni coi borghesi; che il malcontento è stato da taluni eretto a professione; che l'essere i banditi di Ninco-Nanco antichi cacciatori dell'esercito borbonico autorizzava a sospettare delle vere intenzioni del Wengler verso quei suoi vecchi commilitoni; che tutti i testi in varie gradazioni concordano a fare una sfavorevole dipintura del carattere e della fede politica dell'imputato; che il De Tschudi nel denunziare il Wengler sacrificò la benevolenza al dovere; che la circostanza di luogo non è influente, e che del resto il teste l'avea obbliata, ma la depose quando gli tornò alla memoria; mentre d'altronde non gli era stata prima dell'udienza richiesta; che la storiella dello schiaffo inventato dal Wengler è l'espressione della paura concepita contro il teste Cerio, il quale se non depose contro di lui quanto si poteva aspettarsene, fu per difetto di memoria, che non gli si può imputare.

Insomma non lasciò passare alcuna parola senza la sua risposta.

Altrettanto fece l'avvocato difensore nella sua replica, benchè vagasse alquanto a colorire circostanze meno direttamente attinenti alla causa, finchè più che le facondia gli mancò la lena.

La sentenza sarà pubblicata domani a mezzogiorno.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore* 4 *pom. del giorno* 19 *fino alle* 4 *del* 20 *novembre* 1863.

Siletti Maria, nata Salineri, d'anni 26, di Torino; Persiani commend. Santo, id. 66, di Genova, presidente della Corte d'appello di Torino; Nelva Giovanni, id. 47, di Callabiana; Croveri Margherita, nata Varetti, id. 65, di Pavarolo; Rossi Gaetano, id. 75, di Torino; Mango Lorenzina, id. 15, di S. Secondo d'Asti.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 1.

Notizie Politiche

Abbiamo già avuto occasione di annunciare che un'apposita Commissione stava occupandosi dell'esame dei progetti presentati al concorso per l'instituzione di stabilimenti ad uso di dogana e dock nelle città di Ancona, Livorno e Messina, e pei quali con R. decreto 2 novembre 1862 vennero stabiliti tre premii di lire diecimila caduno.

Ora possiamo aggiungere che la Commissione ha ultimato i proprii lavori, e che quanto prima sarà conosciuto il risultato dei giudizii pronunciati.

Si legge nella *Patrie* del 19:

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia a Roma, è stato ricevuto recentemente dall'imperatore a Compiègne.

La sua partenza è, dices, prossima, come pure quella del principe De la Tour d'Auvergne ambasciatore di Francia a Londra.

Si legge nella *Patrie* del 19:

Il protocollo che ratifica la rinunzia dell'Inghilterra al protettorato delle Isole Jonie e la loro cessione alla Grecia, è stato sottoscritto, sabbato, a Londra dai rappresentanti delle cinque grandi potenze, vale a dire dell'Austria, dell'Inghilterra, della Francia, della Prussia e della Russia.

Leggiamo nella *France* del 19:

Un dispaccio da Lisbona annunzia che l'invito dell'imperatore de' francesi è stato esaminato in un Consiglio di ministri, il 16 corrente, e che il governo portoghese accetta il congresso. Il signor Antonio Josè de Avila sarebbe destinato a rappresentarvi il Re.

Si legge nello stesso giornale:

La nostra corrispondenza di Berlino annunzia che nel Consiglio de' ministri tenutosi sabbato, il sig. di Bismark ha deciso di uniformarsi al voto delle Camere e ritirare l'ordinanza sulla stampa, non appena i deputati l'avranno respinta.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pubblica i brani principali del progetto d'indirizzo della Camera dei signori in Prussia. Questo progetto approva in ogni parte la politica del re Guglielmo.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto segue da Vienna, 17 novembre:

Col treno del mattino della ferrovia meridionale giunse qui da Venezia, accompagnato da un commissario di polizia, un giovane principe, Paskiewitsch. Egli prendeva i bagni di mare a Venezia, e sarebbe stato edotto ufficialmente, tre settimane fa, del suo internamento. Gli fu però permesso, sulla sua parola d'onore, di terminare la cura. Fu stabilita la città di Brünn per luogo d'internamento del principe, e ne furono causa i rapporti in cui stava il principe colla rivoluzione polacca. Egli ha ora 21 anni, e pranzò oggi all'albergo del Niedoff nel sobborgo d'Alser, insieme a molti polacchi. L'impiegato che lo accompagnò qui da Venezia rimase nell'anticamera.

L'*Osservatore triestino* pubblica i seguenti dispacci telegrafici, in data di Vienna, 18 novembre:

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, Schindler interpellò il ministro della giustizia sul progetto di legge relativo all'abolizione della patente sull'usura.

Nel dibattimento generale sul bilancio di polizia, Bletz e Zyblikiewicz descrissero le condizioni provocate in Gallizia dalle perquisizioni domiciliari e dalle perlustrazioni delle guardie di contadini, e chiesero il ristabilimento dell'ordine legale in quella provincia. Il ministro Schmerling rispose: Le autorità della Gallizia procedettero con grande moderazione. Presentemente si tratta di combattere in Gallizia la rivoluzione, la quale ha in mira di staccare la Gallizia dall'Austria. Il ministro di polizia pose in rilievo l'esistenza d'un governo occulto ed esteso in tutta la Gallizia, il quale decreta ed esige imposte, ordina alloggi e cita al suo tribunale persone sospette. Accennò poi all'arresto del comandante di piazza rivoluzionario a Cracovia, e conchiuse dichiarando che il governo continuerà impavidamente a sostenere il potere delle autorità ed a proteggere la parte tranquilla degli abitanti della Gallizia.

Si legge nella *France* del 19:

Si assicura che l'incoronazione del re Cristiano IX avrà luogo a Copenaghen nel mese di gennaio prossimo, con gran pompa e solennità.

— La *Patrie* del 19 annunzia che due donne sono state condannate a morte a Varsavia.

Una di esse è la superiora del convento di S. Felice. La seconda è la contessa Ledochowska, cognata del nunzio apostolico presso la Corte di Bruselle, che dopo la morte del marito si era ritirata nel convento suddetto.

Presso di loro vennero trovate alcune carte appartenenti al governo nazionale. Finora però la sentenza non è stata eseguita.

— Scrivono da Atene in data dell'8 corrente, alla *France*, che il re ha deciso che le nuove elezioni non avranno luogo in Grecia se non dopo che sarà composto definitivamente l'affare delle isole Jonie.

Il re ha annunziato ai deputati del Peloponneso che al principio della prossima primavera visiterà le diverse provincie del proprio regno.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Madrid, 20. Si ha da S. Domingo che le truppe spagnuole si ritirarono con ordine da Puerto Plata.

Berlino, 20. I deputati liberali nominarono una commissione incaricandola di elaborare una proposta sulla vertenza dello Schleswig-Holstein.

La Camera dei signori adottò l' indirizzo. Bismark dichiarò che una Polonia indipendente sarebbe un pericolo per la Prussia.

Amburgo, 20. La polizia disperse un *meeting* composto di cittadini dell' Holstein e d'Amburgo.

Le popolazioni dell'Holstein votarono un indirizzo al principe di Augustemburg invitandolo a porsi alla loro testa.

Assicurasi che i membri della Dieta dell'Holstein abbiano tenuta la loro adunanza in un albergo.

Parigi, 20. Il *Pays* constata che il linguaggio dei giornali russi permette di sperare che la Russia aderirà al congresso.

Attendesi domani la risposta del re di Prussia.

I giornali assicurano che i futuri candidati dell'opposizione nei collegi di Parigi saranno Pelletan Laboulaye, Garnier-Pagès e Dufaure.

La *France* assicura che un progetto di legge per domandare un credito di 91 milioni sarà sottoposto al Consiglio di stato. Questo credito sarebbe chiesto per sopperire alle spese della spedizione del Messico.

Parigi, 20 *novembre.*

Notizie di Borsa

	9.*bre* 19	9.*bre* 20
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 20	67 40
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	95 15	95 15
Consolidati inglesi 3 0/0	91 1/4	91 3/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 —	71 90
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 —	72 10
Id. id. (*fine corrente*)	71 95	72 30
Prestito italiano	— —	72 —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1078	1100
Id. id. ital.	572	565
Id. id. spagn.	657	661
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	402	406
Id. id. Lomb.-Venete	517	528
Id. id. Austriache	392	393
Id. id. Romane . .	406	410
Obblig. id. id. . .	250	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
20 *novembre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	71 95	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
19 novembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	72	05
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	72	20

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 1,060.

G. A. MARENDA

strada di Nizza, n. 13

accanto alla Regia Scuola Veterinaria

Si trova ben assortito di piante **fruttifere** ed **ornamentali**, piante *sempre-verdi*, di una *rara bellezza*, nonchè di un bell'assortimento di *cipolle da fiori*, come *giacinti* e *tulipani* veri d'Olanda.

Spedisce il catalogo franco a chi ne fa richiesta.

STRUMENTI MUSICALI

in legno ed ottone

Grande fabbrica di Vinatieri Camillo, 1° clarinetto e provveditore di S. M., via Cernaia, n. 22, Torino. Specialità Clarinetti finissimi per artisti, a prezzi modici.

UNA DELLE PIU' IMPORTANTI CASE COMMERCIALI del Continente cerca contro buon salario dei **Commessi** rappresentanti per l'Italia.

Dirigersi franco al signor K. E. Müller, *Hôtel Helvetia*, a Ginevra (Svizzera).

MAGAZZINO DI FRANCOBOLLI

all'ingrosso

Compra, Vendita e Cambio.

FRATELLI SPIRO, AMBURGO.

SEMENZAIO DI ANDRÉ LEROY

in Angers (Francia), il più importante ed il più ricco d'Europa; 150 ettari, 300 lavoranti, n. 26 sottonocchieri responsabili della scelta degli alberi e piante, come pure dell'identità della specie.

Il catalogo descrittivo e ragionato degli alberi fruttiferi o d'ornamento, del 1863, sarà spedito *franco* se richiesto.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.a FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono e vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

CASSA PATERNA

Compagnia anonima

DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

LA PATERNA

Compagnia anonima

D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI

Direzione di Torino

Gli uffici della Direzione sono traslocati in *VIA CARLO ALBERTO*, 18, scala a sinistra, piano secondo.

Avviso Bibliografico.

Presso la LIBRERIA FRANC. SANVITO in Milano

via S. Pietro all'Orto, N. 17

si è pubblicato il 1° fascicolo delle

PREDICHE DOMENICALI

DI

AURELIO BIANCHI-GIOVINI

L'opera sarà divisa in tre volumi in-8° di quindici fascicoli cadauno. — Ogni fascicolo conterrà tre fogli di stampa da 16 pagine, ed una incisione in rame diligentemente eseguita, al limitato prezzo di **una lira italiana**. Si pubblicheranno due fascicoli al mese, ed alla fine d'ogni volume si daranno la coperta e l'indice delle illustrazioni.

E altresì pubblicato il primo fascicolo della

VITA DI GESU'

O

ESAME CRITICO DELLA SUA STORIA

del Dottor DAVIDE FEDERICO STRAUSS

tradotta in lingua italiana con note critiche

di GIACOMO ODDO

Quest'opera si dividerà in due volumi in-8° di quattordici fascicoli cadauno. — Ogni fascicolo conterrà tre fogli di stampa da 16 pagine ed una incisione in rame di valente bulino, il cui prezzo è pure limitato ad **una lira italiana**. — Se ne pubblicheranno due fascicoli al mese ed alla fine d'ogni volume se ne darà la coperta e l'indice delle illustrazioni.

Dirigere le domande con vaglia postale alla suddetta libreria che spedirà i fascicoli di mano in mano che si pubblicheranno, franchi di spesa a domicilio.

Milano, 10 novembre 1863.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* — **CAPSULE-MOTHES** — PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

Approvate dall' Accademia francese di Medicina

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles**, **Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & C.ie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ie, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M.r Mothes le 1.r Juillet 1838.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del D.r **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del D.r **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **Cura** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successso in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero;

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Masino, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREZZO: del *Vino* L. **7**; dei *Boli* L. **5 50**.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti glandulari, gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

AL GENIO

GRANDE SARTORIA DI SEGRE E FOA

Via Nuova, N. 23, primo piano, dirimpetto alla Galleria Natta.

I sopraccritti hanno l'onore di prevenire aver aperto un Laboratorio di Abiti e Confezioni per Borghesi e Militari, nel quale troveranno un grandioso assortimento di drapperie e novità tanto estere che nazionali, a prezzi moderati.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni*. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 40,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,616: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langenau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — Qualità doppia; il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pighardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Cumnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PEI CAVALLI

approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino

per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo fr. 5. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI

Piemonte	— Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	— Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	— Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	— Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	— D. Mondo, strada Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA* e *GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

a fr. 2, 2 50, 3, 5 e 8, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolite** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

EAU PILUSIENNE

(Bellezza) del Chimico **BRUYÈRES** di Parigi *(Salubrità)*

per far riprendere in pochi giorni ai capelli ed alla barba bianchi il loro primo colore ed impedirne la caduta. Non macchia e non lorda la pelle e non esige alcun preparativo come le tinture ed acque già conosciute. Effetti garantiti. Prezzo L. 5.

Vendita all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.